

Ed il nostro giornale?

Le compagne radunatesi in ottobre a Bologna si trovarono tutte concordi nel constatare la deficienza della nostra *Difesa delle Lavoratrici*, che, mancando d'una Direzione e d'una Redazione speciale, non è più che un'accozzaglia di articoli sui più vari e disparati argomenti, senza che un nesso qualunque coordini fra loro le diverse trattazioni; e dia al giornale quell'organicità e quell'unità senza la quali un foglio non può riuscire né interessante, né utile. Esse chiesero perciò alla Direzione del Partito Socialista, rappresentata in quel convegno dal compagno Costantino Lazzari, di provvedere a che la Direzione del nostro giornale fosse data, com'è logico e giusto trattandosi d'una pubblicazione destinata alle donne, ad una compagna capace di dirigere la *Difesa*, dandole quell'organicità e quell'impronta scievolmente femminile, che ora le mancano.

Il compagno Lazzari ci promise che egli si sarebbe fatto interprete delle nostre idee presso la Direzione del Partito, la quale, egli ci disse, aveva anzi l'intenzione di chiamare una compagna (forse, facilmente, nel Congresso Nazionale che si teneva allora a Bologna) a far parte integrante di essa, collo specifico incarico di dirigere il movimento femminile di propaganda ed il giornale *La Difesa*. Due mesi con trascorsi da allora, ma nessuna donna è stata chiamata a far parte della Direzione del Partito e *La Difesa* continua a pubblicarsi a forza di raffazzonamenti, senza mai una nota della redazione, sempre senza una propria Direzione. E' vero, che in questo periodo il Partito Socialista fu incalzato dal lavoro elettorale, che richiedeva tutte le sue energie e la sua attività, ma ora la lotta delle elezioni è finita e possiamo anche pensare a preparare una propaganda seria, metodica, efficace, la massa proletaria, maschile e femminile, affinché la nostra magnifica vittoria elettorale non sia, come lo desidera la borghesia, un fuoco di paglia, ma il primo passo verso più alte e più significative vittorie politiche e sociali. Ed a questa propaganda potrà giovare anche la nostra *Difesa*, se, compagno intelligenti ed entusiasti, vorranno dedicarsi ad essa con spirito di sacrificio e d'amore.

Ora che tanti membri della Direzione del Partito Socialista dovranno cessare di far parte del Comitato Esecutivo del nostro movimento per prender parte al Comitato Legislativo borghese, speriamo che qualche compagna sia chiamata ad occupare quel posto già così degnamente occupato dalle nostre più valorose militanti. Basti ricordare fra esse Angelica Balabanoff!

Così la compagna designata potrà collaborare di un corpo di Redazione procurare alle donne proletarie d'Italia un giornale, che sappia soddisfare le loro esigenze e formar loro una coscienza socialista.

Mai come adesso, ora che noi socialisti abbiamo avuto la prova così evidente e significativa della simpatia che nutrono le masse verso la nostra idea, è stato necessario propagare la nostra stampa. Tre milioni di elettori, che sarebbero stati quasi certamente il doppio se il suffragio femminile fosse esistito, dovrebbero procurare ai nostri giornali una diffusione straordinaria.

Se invece i socialisti son ben lontani dall'aver il numero dei lettori proporzionato al numero dei loro votanti, la colpa è certo un po' nostra. I nostri giornalisti generalmente non sanno adattarsi ai desideri delle masse e compilano dei fogli che sembrano diretti agli iscritti al Partito, ma non a dei semplici simpatizzanti; mentre noi grigari non facciamo abbastanza propaganda in mezzo ai compagni di lavoro, e non cooperiamo in modo adeguato alla diffusione dei nostri organi. Queste osservazioni sulla stampa socialista, valgono anche per la nostra *Difesa*.

Fra sei mesi, se il Senato non vorrà parte il suo veto, le donne italiane saranno chiamate a votare nelle elezioni amministrative. *La Difesa* riuscirà certo gradita allo proletario, se si curerà d'iniziare a capire che cosa sia un'amministrazione comunale e provinciale, facendo loro comprendere il vantaggio che esse risentiranno, specialmente se madri di famiglia, nell'aver a capo del Comune dei veri rappresentanti del proletariato che costituiranno una valida difesa contro lo strozzinaggio ed i soprusi degli esercenti e dei proprietari di casa.

L'esempio di Milano e Bologna, nei quali comuni, i compagni amministratori, pur dovendo svolgere la loro opera in tempi calamitosi ed eccezionali, sep-

pero aiutare la popolazione a sopportare i disagi degli anni di guerra, insegnano. Il Pipl cercherà certo di attirare a sé le donne elettrici, con quelle menzogne, circa i concetti socialisti ed il regime sovietista, che già ebbe agio di propagare in occasione delle recenti elezioni politiche.

La *Difesa*, con una serie di articoli, o meglio con dei dialoghi, che tanto piacciono alle persone meno colte, potrà contraddire efficacemente alle panzane pretine e volgerle a favore delle nostre tesi. I problemi del lavoro incalzano sempre più ed il nostro giornale, valendosi del concorso delle compagne organizzatrici (e non ne mancano in Italia!) potrà cooperare a chiarirli ed a risolverli. Un campo ampio e proficuo è aperto dunque al nostro giornale, ma occorre ad esso una redazione femminile, che conosca e comprenda le ispirazioni delle proletarie e sappia conformarsi ad esse, ritornando a compilare una *Difesa*, simile a quella che usciva nei primi anni, sotto la direzione di Anna Kuliscioff e l'ausilio della Perotti-Bornaghi e di altre volenterose compagne; ma più ampia, più combattiva, quali l'esigono il mutare degli eventi e lo sviluppo sempre più rapido del movimento socialista italiano. Speriamo che i nostri desideri non siano destinati ad esser insoddisfatti e che fra non molto ci giunga la notizia che *La Difesa delle Lavoratrici* ha finalmente di nuovo una direzione femminile capace ed entusiasta, che la saprà avviare ad esser davvero l'organo del proletariato femminile italiano.

Non posso cestinare questo articolo — né posso lasciarlo passare così, senza parlare un po' — è la priva e sarà l'unica volta — in persona prima.

La Difesa è stata tolta alle donne quando la dirigeva Giselda Brebbia, che, col suo atteggiamento interventista, aveva così scontentato le compagne da far scendere il giornale a 4000 copie, e farlo diventare passivo.

La Direzione del Partito affidò allora la Difesa all'Avanti!, e G. M. Serrati incaricò il sottoscritto di compilarla.

In pochi mesi — non per merito mio, ma per l'atteggiamento neutralista assunto dal giornale — la Difesa risultò a poco a poco fino alla tiratura di 8000 copie. Attualmente oltrepassiamo le 10 mila, dalle 4000 cui era, come dicevo, scesa.

Io non ho nessuna veste per decidere in merito alla questione sollevata dalla compagna di San Germano Vallese che ha scritto l'articolo sopra riportato.

Ho voluto dire che se a lei e ad altre il giornale non è andato a genio, ci sono però compagne che lo hanno trovato in armonia coi loro desideri. Altrimenti il termometro della tiratura non sarebbe arrivato alle cifre sopra esposte!

Alberto Malatesta.

Alle donne elettrici

La strepitosa vittoria raggiunta nelle presenti elezioni è un indice sicuro che il proletariato ha una via ampia e luminosa da seguire.

Lungo il cammino vi saranno ancora difficoltà da vincere, lotte da sostenere e sarà anche a voi, donne lavoratrici, imposto una parte di battaglia, di disagio e fatica. Ma ha terminato di lavorare, direi *anonima*, o solo in qualche sciopero per un miglioramento economico, per un lavoro meno lungo e penoso... oggi, la donna, che è compagna di vita, aiuto nel disagio, sostegno nello scontro dei giorni tristi, esce dall'ombra armata essa pure dalla più potente e civile arma moderna: la scheda.

Le donne d'Italia dovranno fra poco scendere nel campo politico e votare. Nei grandi centri ove il lavoratore è organizzato e vive la vita politica volente o nolente, educa la famiglia a questo indirizzo sociale che confonde l'individuo nel bene della collettività; e mogli, figlie, sorelle, amiche, possono avere una educazione politica, se non compiuta, certo già in formazione; ma anche in questi centri vi sono molte e molte donne che, sopraffatte dalle fatiche che impongono la casa e i figli, non hanno neppure il tempo e la capacità di pensare non solo che è un dovere il votare, ma di convincersi di quale e quanta utilità può esserle questo diritto finalmente acquisito.

Alle donne socialiste, che dalle conferenze, dai comizi, dalla vita politica del partito hanno compreso che cosa è il voto, e quale forza è racchiusa in

quella piccola scheda ove esse scrivono il nome o i nomi in cui hanno fede, perché un futuro più lieto, arrida all'umanità sofferente, a queste donne è affidato il compito di una intensa propaganda fra le indifferenti e le scontente.

Il terreno sgombro da molte difficoltà, la fiducia rinfanciata dall'esito meraviglioso delle elezioni, l'aspro cammino fatto dalla donna nei cinque lunghi anni di sofferenza nei quali fu spinta ovunque a rimpiazzare gli assenti che combattevano e morivano, sono elementi che ci danno una grande fiducia nella evoluzione della donna, la quale, pur sentendo che la maternità e la casa sono i suoi primi e impellenti doveri, ha pure il dovere di occuparsi per sapere come e perchè deve votare.

Crede e spero che una serie di conferenze fatte, per istruire la donna per le prossime elezioni amministrative, sarà, senza dubbio, tenuta; ma bisogna che numerose vi intervengano non solo le compagne, ma le donne non ancora convinte che il voto è il mezzo migliore per la conquista dell'avvenire.

Giuseppina Vismara.

La propaganda nelle masse lavoratrici femminili

Su questo argomento, nel magnifico Congresso della Federazione tessile, tenutosi recentemente a Milano, si è discusso ampiamente. Noi riproduciamo qui un sunto della discussione:

Schiavello constata come molte volte abbia portato questa nota doverosa in parecchi Convegni, senza aver avuto quella continuità d'assenso che il tema avrebbe voluto.

Si lamenta che le Sezioni socialiste e le organizzazioni economiche abbiano sempre trascurato l'elemento femminile. Quante volte — dice — delle Leghe di donne han dovuto sfasciarsi per la mancata assistenza dei compagni; quante volte le nostre operale han contro di sé il marito, il fratello, il padre magari nostro simpatizzante. E' necessario un'azione di propaganda di educazione forse prima in mezzo alla massa maschile che in quella femminile.

Germanina Campi, di Gallarate, è solida colle argomentazioni di *Schiavello*. *Rugginenti*, di Busto Arsizio, mette in rilievo i progressi ottenuti nel campo femminile.

Carlotta Clerici, per il gruppo femminile socialista, appoggia le considerazioni di *Schiavello* invitando gli organizzatori a intensificare la propaganda politica in mezzo alla massa operaia.

Mariani, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, dice che la propaganda in mezzo alla massa femminile si deve fare in due fasi: d'azione economica e poi d'azione politica. Non si possono fare rimproveri agli uomini. Anche questi erano fino a poco tempo fa lontani da noi. La guerra è compiuta qualche miracolo. Il tempo, la propaganda, tutte le eventualità del domani spingeranno a noi la donna.

Alessandro Galli, osserva che il problema dell'organizzazione femminile deve essere guardato nel suo complesso, come problema sociale e ne spiega i motivi.

Parlano in seguito la compagna *De Capitani* per una maggiore diffusione della stampa socialista. *Tosti* di Voghera, *Rugginenti* di Busto, *Palcari* di Cassiano, facendo proposte.

Il relatore *Schiavello* risponde a tutti, mettendo in guardia i convenuti contro un eccessivo ottimismo riguardo le decine di migliaia di donne che sono entrate in questi ultimi tempi nelle nostre file. Occorre ad esse creare un'anima completamente nostra e intensificare la propaganda perchè molto vi è ancora da fare. E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Tessile di Lombardia discutendo il comma « Propaganda in mezzo alla massa femminile » rileva con piacere il continuo sviluppo della Federazione Tessile, particolarmente sull'elemento femminile che da 14.000 soci nel 1913 è salito a più di 100.000 nella quasi totalità donne; constatando però come da parte di alcune organizzazioni operaie e del Partito Socialista si sia trascurata in molte località l'opera di propaganda in mezzo all'elemento femminile e come poco si sia fatto dagli aggregati delle suddette organizzazioni politiche ed economiche nell'orbita delle loro stesse famiglie, tanto che in varie località di preponderanza socialista non è in proporzione con lo sviluppo delle associazioni femminili; invita gli organici dirigenti delle nostre organizzazioni a mettersi d'accordo col Partito Socialista e colle Camere del Lavoro per un'azione fattiva di propaganda sindacale e politica in mezzo all'elemento femminile ».

RITARDO...

Esce con ritardo, questo numero de La Difesa. La causa consiste in quella stessa mancanza di carta, che ha costretto l'Avanti! a uscire due volte in mezzo foglio.

Speriamo che il fatto non si ripeterà.

Per i bambini di Vienna

Vienna, la sontuosa capitale dell'impero, in cui la vita aveva raggiunto i più alti culmini della gloria e degli agi, oggi dolora e si accascia sotto il tormento delle più atroci privazioni, della fame. Le notizie che ci giungono sono sempre più sconfortanti; e fra esse assumono un triste colore di tragicità quelle intorno alle sofferenze di cui sono vittime le numerose turbe di fanciulli innocenti, ai quali la vita si schiude in un'alba così fosca e piena di vergogna.

Non sappiamo come meglio auspicio ad una sollecita era di pace e di lavoro (che tutti invocano, ma che lo spirito sovverschiatore del capitalismo minaccia di allontanare sempre più) se non chiamando queste piccole vittime della ferocia umana a propiziare la fine di ogni contesa e facendoli — essi, i figli del « vinto » — segno della pietà e della solidarietà del « vincitore » soddisfaccendo in un augusto atto di solidarietà l'ardente bisogno di giustizia e di fratellanza che tormenta le masse lavoratrici di tutto il mondo.

Già Bologna socialista ci ha preceduti, in questo gesto di solidarietà verso i fanciulli di Vienna, offrendo ospitalità e materna assistenza ad un centinaio di essi. E noi crediamo di essere fedeli interpreti dei sentimenti delle Organizzazioni operaie raccogliendo l'iniziativa ed estendendola a tutta Italia.

D'accordo col comitato di Trieste, le nostre tre Organizzazioni hanno costituito un Comitato Centrale con sede a Roma presso la Lega dei Comuni Socialisti in via del Seminario, 87, allo scopo di ottenere specialmente dai più importanti Comuni socialisti d'Italia l'impegno di accogliere un certo numero di bambini austriaci e di offrire loro ospitalità affettuosa.

Il Comitato, ben comprendendo come questa forma di solidarietà non possa avere che un limitato assetto di fronte alla grandezza del bisogno, ritiene opportuno di completare la propria opera aprendo fra le proprie Organizzazioni una sottoscrizione che permetta di estendere l'assistenza anche ai fanciulli che restano in patria. I fondi serviranno a provvedere alimenti ed oggetti di vestiario, i quali verranno affidati al sindaco di Vienna perchè li utilizzi in quel miglior modo che sarà ritenuto opportuno.

Il Comitato non dubita del largo consenso che verrà a questo suo appello da parte delle masse lavoratrici d'Italia e raccomanda a tutti i compagni e alle Organizzazioni di dare il loro interessamento e l'opera loro per la buona riuscita delle sottoscrizioni, per le quali riceveranno stampati ed istruzioni.

Anche questa manifestazione di fratellanza, in mezzo alle insonne e deplorevoli manovre delle classi e delle caste feudali del privilegio, concorre a diffondere sempre più lo spirito di solidarietà fra i popoli, ad abbattere le frontiere, a preparare l'Internazionale del Lavoro.

- Per la Lega dei Comuni Socialisti:* ANTONIO CAMPANOZZI.
- Per la Confederazione Generale del Lavoro:* LUDOVICO D'AMAGONA.
- Per la Lega Nazionale delle Cooperative:* ANTONIO VIGNANINI.

La Direzione del Partito Socialista, pur non potendo direttamente aderire a questa manifestazione di carattere umanitario che esorbita dal mandato e dalle funzioni attribuitele dal Congresso che l'ha eletta, è lieta di prenderne atto e la raccomanda vivamente alle Sezioni e ai compagni tutti.

La guerra, che fu la trista propagatrice di odio, non può avere spento nell'animo dei lavoratori l'alto senso di umanità e di solidarietà internazionale, sempre coltivato dal Partito socialista.

Noi speriamo che questa manifestazione darà nuova prova dell'alta del sentimento internazionale del nostro proletariato.

La Direzione del Partito.

Le donne della Germania per Vienna

Cessione di una fetta di pane per settimana

Adele Schreiber invita nel *Warcirts* di Berlino, le madri e compagne a soccorrere le donne viennesi. Le schiere femminili dovrebbero cedere ogni settimana un tozzo di pane, scarso anche in Germania, che il Governo spedirà prontamente in Austria, per salvare specialmente Vienna dalla morte per fame.

Secondo la *Berliner Zeitung am M.*, il presidente della Repubblica Ebert, pubblicherà un appello in cui invita il popolo tedesco ad iniziare collette per Vienna e l'Austria tedesca. Si progetta una specie di elargizione nazionale per soccorrere i fratelli dei paesi alpini. I consiglieri comunali di Berlino organizzeranno la prossima settimana una vasta azione di soccorso per Vienna. Le scolare gheranno per la questua, mentre gli scolari distribuiranno manifestini di propaganda.